

VACCINARSI, PERCHÉ?

Le vaccinazioni vanno considerate uno degli interventi più sicuri ed efficaci di prevenzione nella storia della medicina e della sanità pubblica.

Dalla prima vaccinazione contro il vaiolo effettuata in Inghilterra nel 1798, fino ad oggi, grazie all'introduzione di questa forma di prevenzione, l'incidenza di malattie gravissime come il vaiolo, il tetano, la poliomelite, la difterite e molte altre, è fortemente diminuita.

L'obiettivo dei programmi di prevenzione vaccinale è quello di conferire uno stato di protezione ai soggetti sani che per determinate condizioni epidemiologiche, occupazionali, di salute sono esposti al pericolo di contrarre determinate infezioni; e di ottenere l'eradicazione o almeno la riduzione di malattie che causano gravi complicanze o per le quali non esiste terapia.

I vaccini per poter essere efficaci nella popolazione devono raggiungere una adeguata copertura vaccinale, cioè se la percentuale delle persone vaccinate è molto alta, l'agente infettivo non riesce più a propagarsi, (la cosiddetta immunità di gregge), garantendo così anche la protezione indiretta di coloro che per motivi di salute non possono essere vaccinati.

Purtroppo però c'è un calo della copertura vaccinale, fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale. Storicamente in Italia la copertura vaccinale per le vaccinazioni obbligatorie si è sempre collocata intorno al 90-95%, gli ultimi dati pubblicati dal Ministero della Salute mostrano una discesa al di sotto della soglia considerata di sicurezza dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, del 95%. Il diffuso atteggiamento di scetticismo, di esitazione e addirittura di rifiuto delle vaccinazioni deriva spesso da disinformazione e da

dati ingannevoli: emblematico è il caso del legame tra vaccini, in particolare quello del morbillo e autismo, poi rivelatosi una frode scientifica dettata da interessi economici. Lo scetticismo verso i vaccini è sostenuto da informazioni contrastanti che circolano soprattutto su Internet; nell'ambito dell'offerta ampia di informazioni è fondamentale conoscere le fonti autorevoli e verificarne l'affidabilità. I vaccini hanno subito e subiscono critiche pesanti da una parte esigua della comunità scientifica e dell'opinione pubblica che ha paura degli effetti collaterali; che crede in realtà che i vaccini siano più pericolosi delle malattie che prevengono; che crede non tutti i vaccini siano necessari. In realtà la gravità di alcune malattie è spesso sottovalutata, un esempio emblematico il morbillo: la scomparsa dell'obbligo vaccinale in Italia con conseguente riduzione della copertura, ha portato alla comparsa di alcuni cluster epidemici di morbillo con pericolo di epidemie più vaste e di aumento delle gravi complicanze della malattia come quelle broncopolmonari e più di rado di un'encefalopatia grave che porta ad esiti neurologici permanenti gravissimi.

Il Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale con la legge 119 del 31 luglio 2017 prevede che le vaccinazioni obbligatorie passino da quattro a dieci.

Per i minori di età compresa da 0 a 16 anni e per tutti i minori stranieri non accompagnati, sono obbligatorie e gratuite le seguenti vaccinazioni: antipoliomelitica, antidifterica, antitetanica, antiepatite virale B (già obbligatorie), antipneumococcica e antimeningococcica C, antimorbillo-parotite-rosolia, anti Haemophilus influenzale, anti varicella e anti papilloma virus.

In caso di mancata osservanza dell'ob-

bligo vaccinale, è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 500 euro; per la mancata presentazione dei documenti di vaccinazione previsti, i bambini da 0 a 6 anni non potranno essere ammessi a frequentare le scuole d'infanzia pubbliche e private.

La necessità di imporre l'atto medico delle vaccinazioni attraverso una legge, fa pensare ad una sconfitta dell'informazione sui problemi di salute; è importante fornire una corretta informazione da parte di tutti gli operatori sanitari e valutare le fonti d'informazione specialmente in rete, (il numero di persone che accedono alla rete per informarsi sui problemi di salute è dell'80%) che sono spesso sbilanciate verso una propaganda contraria alle vaccinazioni.

Pur con perplessità per tutta l'agitazione e l'ansia di questi ultimi mesi per effettuare tutti i vaccini in tempi brevi, dopo anni in cui questo argomento era stato "dimenticato", l'attuazione dell'obbligo vaccinale non va visto come una imposizione ma come un'opportunità per difenderci da malattie pericolose e sempre presenti. www.baggianinutrizione.it

Paola Baggiani

